



L'Arena di Pola

GABRIELLI TULLIO
via Zara 8 A
GORIZIA

SETTIMANALE DELL'IRREDENTISMO GIULIANO E DALMATINO

Inserzioni: Prezzi per m/m di altezza (larghezza 1 colonna): commerciali L. 20, Necrologie L. 30 (comparsa in tutto L. 60). Finanziari e legali L. 40. Nel corpo del giornale L. 30.

ORGANO DEL MOVIMENTO ISTRIANO REVISIONISTA
Direz. Redoz. e Amm. ne Gorizia, Corso Italia, 42 - Tel. 9.31 - Redoz. di Roma al Vittoriano

Abbonamenti: sostenitori L. 3000, annuo L. 1.320, semestrale L. 690, trimestrale L. 360. Versamenti nel c.c. postale n. 92045 intestato a «L'ARENA DI POLA» Gorizia - Spedizione in abbonamento postale - gruppo II.

LA CAMPAGNA PROVOCATORIA DEL «PRIMORSKI»

Auspicato un ritorno allo spirito degli «eroici avvenimenti» del maggio '45

La polemica sostenuta dall'organo titino «Primorski Dnevnik», tramite la propria redazione goriziana sul problema delle scuole slovene in Italia, sta offrendo sempre nuove prove per giudicare la mentalità e i propositi degli slavi, siano essi a di là o a di qua del nostro confine. Se prima era il «Demokracija», poi la voce dei cosiddetti «bianchi», a mantenere il posto di capocorrente nella sequela delle calunnie e oltraggiose bugie confezionate sul conto dell'assurda smazzonazione delle scuole slovene in Gorizia, ora si è substituito il quotidiano «Primorski», che approfittando del fatto di essere edito a Trieste, per stampare e diffondere, ogni sorta di menzogne a puro scopo diffamatorio contro l'Italia e le nostre autorità.

E' vero che, per essere stato sbugiardato con la prova dei fatti e delle cifre su quanto aveva preteso di asserire sullo stato delle scuole slovene in Italia, il «Primorski» non avrebbe potuto sostenere più oltre la sua artificiosa polemica se non ricorrendo ad altre menzogne, come in effetti ha fatto: ma un minimo di decenza avrebbe potuto ugualmente impedirgli un certo controllo nell'uso degli argomenti, ad evitare di essere giudicato, oltre che livido organo della propaganda di odio antitaliano, pure sciacallo scrozzante fra le ossa insospite delle migliaia di vittime innocenti della follia sanguinaria titina. Ne vediamo quale altro giudizio possa essere emesso sul conto del «Primorski», quando in mancanza di ogni onesto argomento per contestare il corretto e rispettoso trattamento usato verso le scuole slovene in Italia, non trova altro da dire che complacenti dei massacri consumati dai titini nel maggio 1945, come unica risposta ai loro interrogativi che gli furono posti a smentita delle sue cervelologiche e venefese insinuazioni. Dice infatti il «Primorski», che «in noi sloveni non diminuirà mai il convincimento che gli avvenimenti del maggio del 1945 sono stati veramente eroici», aggiungendo che sarà cura degli sloveni in Italia di condurre avanti la lotta, evidentemente nello spirito del medesimo «eroismo», avendo l'appoggio del popolo fratello della madrepatria, vale a dire della Jugoslavia.

del trattamento loro usato, in pubblico e in privato, ove rimangono nell'ambito delle leggi alle quali sottostanno, di tutti i 47 milioni di cittadini italiani. E poiché esse non si ispirano al «Primorski» ed ad altri giornali sloveni questo fatto torna sgradito, perché vengono a perdere ogni giustificazione morale per l'esercizio dei loro bassi servizi. Quindi non rimane loro altro da fare che nutrire la loro attività a forza di invenzioni e

di calunnie, rimpiangendo le «eroiche imprese del maggio 1945» e coltivando la speranza di poter ripetere. In questo rimpianto, in questi ormai scelti propositi, si riassema non a caso il compito del «Primorski». Intento, a mantenerne vivo lo spirito degli «eroici avvenimenti» di quell'orribile calendario slavo, passato alla storia della Venezia Giulia per i massacri, le deportazioni, le ruberie che lo istoriarono.

Non abbiamo difficoltà a ammettere che anche noi nel corso delle nostre polemiche, abbiamo potuto eccedere nell'uso dei termini e degli argomenti, specie se trascinati da coloro che dopo averci resi esuli dalla nostra terra mala, oggi se ne gloriano e magari ne traggono ardore per meditare altre rapine di terre e di beni italiani. Ma non siamo giunti, né giungeremo mai ad esaltare delitti e massacri d'innocenti, qualunque sia la nazionalità delle povere vittime, a ri-

prova e a gloria delle «eroiche imprese» di un popolo. A questa mostruosità è arrivato invece il «Primorski» ed è quanto basta per definire la bassezza morale di coloro che lo compilano e di coloro che lo finanziano perché tenga vivo il ricordo e lo spirito di tanto eroismo. Ne prendano atto gli italiani e tutti gli altri che mostrano di prestare fede o credito ad una razza del genere di quella che il «Primorski» dice di rappresentare.

«LO SPIACEVOLE INCIDENTE», NELLE SCUSE DI BELGRADO E' COLPA DEI VESCOVI SE CORRONO IL RISCHIO D'ESSERE BRUCIATI VIVI

La ferace aggressione consumata sulla persona del cardinale del vescovo di Lubiana, mons. Anton Vovk di cui demmo notizia nel precedente numero, ha indotto il governo jugoslavo a fornire delle spiegazioni e delle scuse, affidandone l'interpretazione e la divulgazione al giornale ufficiale del Partito comunista Borba. Senonché «lo spiacevole incidente», come le autorità titine lo definiscono, non solo non è stato deplorato e condannato, ma ha fornito al governo di Belgrado l'occasione di manifestare un'altra volta la sua intolleranza, la sua avversione contro ogni forma di libertà, in primo luogo quella religiosa. Basta leggere il lungo articolo del Borba per avere la prova. In primo luogo l'organo ufficiale del governo di Belgrado provvede già nel grosso titolo, posto in testa all'articolo, a definire l'incidente «conseguenza dell'appoggio del Vaticano alla parte ostile del clero cattolico». Il che non è poi la parte più sfacciatata delle spiegazioni governative, quando si scorre il testo, si leggono cose sorprendenti e irrimediabilmente di principio morale. Infatti, anziché deplorare e condannare il misfatto, il Borba lo spiega e lo giustifica col dire che altro migliore comportamento da parte degli aggressori non si sarebbe potuto attendere, dal momento che si trattava di gente che durante la guerra aveva avuto a lamentare la fucazione e l'uccisione di propri congiunti. E poiché, argo-

menta il Borba, simili delitti risultano alla responsabilità del clero cattolico, mostratosi nemico della lotta di liberazione, nulla di strano che il ricario mons. Vovk ne abbia fatto le spese, correndo il rischio di venire bruciato vivo. «Sono perciò forse strani l'indignazione del popolo e gli incidenti del genere, anche se indesiderati e spiacevoli? — si domanda il Borba. In sostanza l'organo belgradese arriva alla conclusione che il clero stesso «è perciò in effetti responsabile anche di questo dispiacevole ed indesiderato incidente». Come poi il governo di Belgrado non desideri questi spiacevoli incidenti, è presto dimostrato, quando il Borba, anziché compiere opera di pacificazione, addita al disprezzo e all'odio lo stesso vescovo titolare di Lubiana, mons. Rozman, definito emalfamato e criminale, di cui chiede l'allontanamento dal territorio in segno di ostilità verso il regime di Tito.

Queste sono le scuse che certe agenzie americane, copione del resto anonimo già previsto, hanno contraffatto per dar da intendere al mondo che il governo di Tito condannava quest'ultima violenza contro il libero esercizio della religione e la libertà di movimento dei sacerdoti cattolici nel paese. Ma che cosa comunque rilevare il passo più importante dell'articolo del Borba, dove viene spiegato e giustificato, in linea di principio, il diritto quasi, da parte dei congiunti delle vittime di azioni di vendicatrici delle perdite patite su chi ne viene ritenuto responsabile. A parte il fatto che a Tito torna comodo, per la sua lotta antireligiosa, addebitare tali responsabilità a molta parte del clero cattolico jugoslavo, vien da chiedere quale sarebbe l'opinione di Belgrado se una simile concezione della giustizia ripartirebbe l'estensione e applicazione di tale noi, nella Venezia Giulia e specificatamente nel Goriziano, dove migliaia di famiglie hanno avuto deportati, seviziati, massacrati e infoltiti i propri cari, da parte di quelle bande di criminali che Tito copre della sua protezione e ne esalta le orrende imprese? Vorremmo sapere ciò che accadde, quando i ferozi e vedove di tante povere vittime innocenti dei «liberatori» titini, cogliessero in mezzo a loro qualche rappresentante del governo jugoslavo, in questi che vengono spesso in veste ufficiale oltre il confine, e lo legassero e poi gli incendiasero gli abiti. Una simile azione verrebbe qualificata impresa criminosa, o si verificasse in Italia; mentre verificandosi in Jugoslavia addirittura ai danni dei ministri di Dio, diventa un «incidente spiacevole» ma per fortuna non compromette, e di riflesso quelle italiane, andranno ripetendo che Tito ha presentato le scuse per la barbara aggressione di mons. Vovk e quindi il maresciallo conserverà tutte le carte in regola per rimanere nel museo di fenomeni della Democrazia matusola.

zione verrebbe qualificata impresa criminosa, o si verificasse in Italia; mentre verificandosi in Jugoslavia addirittura ai danni dei ministri di Dio, diventa un «incidente spiacevole» ma per fortuna non compromette, e di riflesso quelle italiane, andranno ripetendo che Tito ha presentato le scuse per la barbara aggressione di mons. Vovk e quindi il maresciallo conserverà tutte le carte in regola per rimanere nel museo di fenomeni della Democrazia matusola.

* CAPOLINEA *

Regime monolitico

La... monolitica potenza del regime di Tito, di cui il partito comunista e l'ossatura, non deve essere poi tale se nelle conferenze politiche saranno fuori certe crepe e certe situazioni da impensare in Adriatico? L'Albania? Un patto del genere non potrebbe che consolidare la posizione di Tito; è concepibile che proprio l'Italia dovrebbe impegnarsi ad assicurare la difesa delle coste istriane e dalmate in caso di molto prevedibili pronunciamenti antitaliani, alimentati da formazioni cominformiste jugoslave dall'esterno? Non si comprende proprio quale vantaggio potrebbe trarre l'Italia da simile vantaggioso trattato. Poiché tutte le alleanze si concepiscono in funzione di «do ut des» nel caso specifico cosa potrebbe offrirci l'amico Tito? — La zona «E» del T.L.T.? Compagno; è un nostro diritto di acquisto. L'Istria-Fiume-Zara? In questo caso si potrebbe cominciare a ragionare. Tanto, alla fine, si tratterebbe di restituire all'Italia niente altro che i territori raspinati.

ne dell'italianità. Comunemente il monolite titino non è esente da incrinature, ciò che appunto volevasi dimostrare.

Il Castello di Pisino

Notizie da Pisino d'Istria ci informano che quello storico Castello del Montecuocoli è stato lasciato in completo abbandono, in balia della ragazzaglia e della gente che vi consumano ogni sorta di vandalismi. Nell'interno alcuni individui vi hanno creato dei magazzini di materiali e di rifiuti e il monumentale maniero di tanta importanza storica, è in pieno decadimento. Per inciso diremo che a Pola uguale cura viene osservata per la preziosità archeologiche raccolte presso quel museo, dove una statua romana è stata spaccata in due da qualche cultore dell'arte, importato sulla scia del «progressismo titino».

Lucchetti «Arena»

Parecchi mesi fa demmo notizia che la fabbrica lucchetti di Pola, visti falliti i propri precedenti tentativi di accreditare presso gli acquirenti i propri prodotti a causa della loro qualità scadente, era venuto nella determinazione di crearne un nuovo tipo più perfezionato, ma di cui la marca di fabbrica «Arena». Ma i mesi erano passati senza che il nuovo lucchetto vedesse la luce. O lucchetto vedesse la luce, o la causa era dovuta alla mancanza del materiale di lavorazione, alla quale pare sia stato posto riparo, sì che le forti richieste delle Repubbliche potranno essere soddisfatte. Fra i principali acquirenti, il Ministero di Rankovic risulta essere in testa, essendosi prenotato per un notevole contingente di lucchetti allo scopo di tenere al sicuro e nel mutismo gli oppositori e gli avversari del regime titino.

L'ALTRUISMO

Il governo jugoslavo si preoccupa molto, in questi ultimi tempi, per far accettare dalle Nazioni Unite la sua tesi sulla necessità di definire l'aggressione e le sanzioni da prendere nei confronti degli aggressori. Ignoriamo se all'origine di questa iniziativa stia la paura o la cattiva coscienza, né ci interessa di saperlo. Quello che costituisce però l'aspetto umoristico della mossa di Belgrado, è l'argomentazione svolta dal delegato jugoslavo Bartos per dar fondamento e giustificazione alla proposta. Dice infatti il dott. Bartos che l'umanità ha fatto grandi progressi in merito ai diritti dell'uomo e ai diritti di autodeterminazione dei popoli e che per il trionfo di queste conquiste ha molto contribuito l'altruistica lotta per la pace condotta dalla Jugoslavia. Ve la immaginate la lotta «altruistica» per assicurare ai popoli la facoltà di autodeterminazione? E' inutile ricordare le «altruistiche» usurpazioni

ROSSO e NERO

consumale di tanto nostro territorio nazionale, che sarebbero di già sufficienti a documentare il candido altruismo jugoslavo, mentre invece torna appropriato accennare al caso della Zona B, dove Tito spinge l'espressione del suo disinteresse e del suo amore per la pace al punto di minacciare il ricorso alle armi e alla resistenza armata, qualora alcuno pretendesse di privarlo anche di quell'ultima parte d'Istria, per quanto italiana possa essere e per quanto nessuno gliela abbia affidata in proprietà. Né egli intende parlare di autodeterminazione in questo caso, che è cosa da dirsi a scopo di propaganda alle Nazioni Unite, ma da respingere assolutamente in pratica. Il caso di dire, pensandosi ai brillanti attributi dall'assolata Jugoslavia la cui condotta altruistica «nei confronti dell'Italia sta servendo brillantemente la causa dell'autodeterminazione di i popoli e della pace.



Mons. Radossi commemora a Brindisi l'Arcivescovo di Zara, mons. Munzani, nel corso delle solenni celebrazioni.

quale dichiarava che si ispirava ai principi della giustizia e dell'interesse per l'Associazione, sorge il primo scoglio con una mozione proclama del sig. Antonio Cepich, presidente del Comitato di Brescia, redatta nei seguenti termini: «I membri dell'esecutivo nazionale uscente, pur partecipando al Congresso dovendosi ritenere decessi, non si sono

aperta dalla visita congiunta di una delegazione del Congresso nelle persone dell'avv. Zilio, prof. Dragichio e sig. Drago al presidente della Repubblica Luigi Einaudi, il quale si è cortesemente interessato del numero e delle condizioni degli esuli in Italia. Come postilla aggiungiamo la dichiarazione fattoci dall'avv. Bissaldi in merito al suo rifiuto di far parte della Delegazione essendo stato designato lui al posto del cap. Lino Drabeni, esponente della corrente Alta Italia.

Ripresa nel pomeriggio ore 10. Come primo passo abbiamo la nomina degli organi del Congresso; alla presidenza viene chiamato l'avvocato Bruno Bissaldi; alla Vicepresidenza il sig. Romeo Romel, dopo una contestazione del prof. Dragichio che lo considerava non eleggibile, non ricoprendo alcuna carica nell'Associazione; secondo vicepresidente viene nominato, su proposta del sig. Doido, il capitano Bullan, ceco e mutilato di guerra. Questori: Cepich e Masvopietro, scrutatori: Scubogna e Giuffani.

Ed ora entriamo nel vivo dei lavori del Congresso. Dopo alcune nobili parole di apertura dell'avv. Bissaldi, il

Antonio Cattalini
La cronaca segue in II pag.

7 giri del mondo 7

La recente sessione della conferenza dell'esercito europeo tenutasi a Parigi è finita come si prevedeva doveva finire: fiasco. Belgio, landesi ostili; francesi tra di sé e il no; italiani decisamente favorevoli pur di reggere la tanto sospirata federazione. T. d. schi in linea con gli italiani ma a certe condizioni. Dicano: è mai possibile che l'esercito europeo che dovrebbe essere costituito da importanti contingenti germanici, possa essere messo a disposizione della N.A.T.O. senza che a sua volta la Germania ne faccia parte? Come vedete ragionamento logico, di piacevole semplicità per porre la propria candidatura all'ammissione nella comunità atlantica. Poi è saltata fuori la rognosa questione della Saar. Adenauer ha dichiarato che la Germania non parteciperà in nessun caso alla formazione dell'esercito europeo, se prima non avesse definita la controver-

ANCORA IN UN PATTO SENZA CONTROPARTITA?

lavori di alta diplomazia. Insomma chi ci minaccerebbe in Adriatico? L'Albania? Un patto del genere non potrebbe che consolidare la posizione di Tito; è concepibile che proprio l'Italia dovrebbe impegnarsi ad assicurare la difesa delle coste istriane e dalmate in caso di molto prevedibili pronunciamenti antitaliani, alimentati da formazioni cominformiste jugoslave dall'esterno? Non si comprende proprio quale vantaggio potrebbe trarre l'Italia da simile vantaggioso trattato. Poiché tutte le alleanze si concepiscono in funzione di «do ut des» nel caso specifico cosa potrebbe offrirci l'amico Tito? — La zona «E» del T.L.T.? Compagno; è un nostro diritto di acquisto. L'Istria-Fiume-Zara? In questo caso si potrebbe cominciare a ragionare. Tanto, alla fine, si tratterebbe di restituire all'Italia niente altro che i territori raspinati.

lanciano un pallone sonda. Da quanto dicono, si tratterebbe di un patto politico-economico-militare da concludere tra Italia-Grecia e Jugoslavia. Un patto quasi a dirittura. Meravigliosa concezione alleanza nell'intento di liquidare la controversia italo-jugoslava. — Facciamo «mza culpa» per tutte le volte che siamo stati irriverenti nei confronti dei nostri alleati. Naturalmente per loro, impopolari con la Jugoslavia, il vantaggio sarebbe fatto nostro! Allearci con una Jugoslavia che nel volgere di m'no di 24 ore potrebbe cambiare padrone? Sarebbe veramente buffo che l'Italia, membro del Patto Atlantico, un domani si trovasse improvvisamente legata da un contratto con un paese cominformista! Capo-

Vita e problemi degli esuli

Solenni onoranze a Brindisi in ricordo di Mons. Munzani

Mons. Radossi ha illustrato la figura dell'Arcivescovo di Zara

Brindisi, gennaio 24. Nell'annuale della morte dell'Arcivescovo Mons. Pietro Dolmo Munzani, Brindisi e i suoi profughi in lui hanno onorato, in maniera veramente affettuosa, il degnissimo Presule ed il magnifico italiano.

Il manifesto tricolore della Sezione di Brindisi della «Legazione Nazionale» di Trieste che il 29 gennaio 1951, appena appresa la triste notizia che la Salma dell'illustre scomparso fosse tumulata qui, vicino all'atrio che congiunge quest'isola a quella della Sua Zara, diceva: «I vessilli di Trieste, di Zara, di Fiume e di Pola sono piegati per la tragica passione di quelle Terra, si inchinano riverenti dinanzi alla tomba di S. E. Rev. Mons. Pietro Dolmo Munzani, Arcivescovo di Zara nel primo anniversario della Sua scomparsa.

I profughi fiumani, giuliani, dalmati sparsi in tutto il mondo puntano oggi lo sguardo genito di commozione a Brindisi, gentile e generosa, che accolse il Pastore Esule nella sacra maestà della morte.

Tutti gli onori che avrebbe dovuto rendere Zara, all'Arcivescovo degnissimo, il ree questa Terra genitrice di Puglia, per cui commossi i profughi ripalmano in a-

sione patriottica, detto con eloquenza e sentimento mentre tutti noi solo così abbiamo appreso dalla parola di un illustre oratore la tragedia vissuta dai profughi della Venezia Giulia, Carnaro e Dalmazia.

Nel Suo dire, Mons. Radossi ebbe parole di ringraziamento per l'Ecce. il Prefetto, per tutta la popolazione di Brindisi ma particolarmente più volte volle ringraziare l'opera della Sezione della «Legazione Nazionale» di Trieste che ha voluto a Brindisi la salma di Mons. Munzani e gli ha tributato onoranze veramente solenni ed affettuose con una organizzazione impeccabile e completa.

Alla cerimonia conclusasi con la benedizione al tumulo a cui partecipò l'intero capitolo di Brindisi, erano presenti: l'Ecce. il Prefetto dr. Donato con la Sua gentile Consorte, il V. Prefetto, il Questore, il Comandante dei Carabinieri, il Provveditore agli Studi con i Presidi dei vari Istituti, l'Ispettore scolastico, il Presidente regionale della «Legazione Nazionale» di Trieste e Presidente dell'«Ente «Nuova-Fiume», l'Ispettore-Delegato dell'«Ente «Nuova-Fiume», il Presidente dell'Associazione Nazionale Venezia Giulia e Dalmazia e molte altre personalità profughe, brindisine e delle province limitrofe.

Rito a Genova

In relazione alla solenne manifestazione svoltasi a Brindisi il 24 m. c. in memoria del mal abbastanza compiuto e venerato S. E. Mons. Pietro Dolmo Munzani gli ex diocesiani, eguali residenti a Genova a cura della Ass. Naz. Venezia Giulia e Dalmazia hanno voluto ancora una volta, dar prova del loro attaccamento al ree benemerito Pastore, facendo celebrare nella Chiesa del «Diedomia Crocifissi» una solenne funzione funebre. Nel centro della Chiesa era stato eretto il Catafalco ricoperto delle bandiere di Dalmazia e dell'Istria, sul quale spiccavano le insegne del Defunto.

Il celebrante, don Antonio Vidinich, che era assistito dai Reverendi don Nevio Martinoli e don Matteo Filini, a termine della Sacra Funzione, con commosse e toccanti parole ha ricordato i grandi meriti dell'Esule, come Pastore, come patriota e come uomo.

Per l'occasione S. E. il Cardinale Mons. Giuseppe Siri Arcivescovo di Genova, ha diretto a don Nevio Martinoli una commossa lettera di partecipazione.

more nel ricordo di lui, grati alla città marinara che le in con delicatezza lo strazio della sventura.

Il 24 corrente, alle ore 10, ad un anno della morte Sua, ci raccogliremo pensosi nella chiesa del Cimiteo per inaugurare l'artistico «sarcofago» e alle 18, nella Cattedrale di Brindisi, per ascoltare il discorso commemorativo di S. E. Mons. Raffaele Radossi, Arcivescovo di Spoleto già Vescovo di Pola.

Profughi e Brindisini si uniscono in questo tributo di devozione per l'ultimo Arcivescovo italiano di Zara, che in questo estremo lembo della Patria rimane come bandiera soffusa di ricordi nostalgici ed è un invito ed un auspicio per le future fortune della nostra Città e dei nostri profughi.

Da ogni parte d'Italia ed oltre alla Sezione della Lega sono giunti telegrammi e lettere in cui tutti coloro che materialmente non potevano venire, esprimendo il loro attaccamento, dicevano della loro partecipazione in ispirito alle cerimonie in onore dell'illustre indimenticabile Esule scomparso.

Alle 10 del 24 corrente la bellissima chiesa del cimiteo, tutta parata a tutto, nonostante l'inclinazione del tempo, era fremita di brindisini e profughi che accuminati anche in questa triste rievocazione, sono accorsi ad onorare la memoria del Presule ed ascoltare la santa Messa officiata da Mons. Radossi che tanto gentilmente ha accettato l'invito del Comitato Onoranze (Sezione di Brindisi della Lega Nazionale) di commemorare ufficialmente l'Arcivescovo Munzani.

IL CONVEGNO DEL "NUOVA FIUME"

Nel pomeriggio, alle 16, con l'intervento dei Dirigenti dei vari Enti cittadini, Economici, ecc. fra cui abbiamo notato: il Presidente del Consorzio del Porto, il V. Sindaco, il Presidente della Camera di Commercio e Industria, il Comandante del Porto, il Presidente dell'Ente Provinciale del Turismo, il Direttore dell'Associazione Nazionale Industriali, e molti altri industriali profughi ed altri, nel salone del Consorzio del Porto di Brindisi si è tenuto l'annunciato Convegno dell'«Ente «Nuova-Fiume».

Il Presidente comm. Rodolfo Romet, dopo brevi parole commemoranti l'Arcivescovo Mons. Munzani, ha parlato dell'intenso lavoro compiuto dall'Ente e dei risultati conseguiti. Ha parlato dei numerosi profughi che dall'opera dell'Ente attendono sistemazione, degli industriali che si interessano sempre più del porto franco e del nostro porto di Brindisi e delle varie possibilità e risorse esistenti in questa zona. Infine ha tracciato un quadro preciso di quanto l'Ente si propone di svolgere in avvenire, onde conseguire i vari scopi sociali. Ha fatto presente all'interessato auditorio l'importanza delle cooperative di categoria affiliate alla «Nuova-Fiume» che via via vanno costituendosi e delle possibilità di lavoro che, con gli aiuti del Governo potranno essere realizzate.

Hanno parlato il Presidente della Camera di Commercio e Industria, il Presidente dell'Associazione Nazionale Venezia Giulia e Dalmazia il V. Sindaco di Brindisi ed altri.

Il Comm. Romet inoltre ha fatto presente l'opportunità di valersi dell'aiuto dei Parlamentari del Gruppo Junio Salentino e dell'appoggio dell'Ecce. il Prefetto per portare a termine i nostri desiderati esposti al Presule.

NOZZE D'ORO

Il 9 febbraio festeggeranno le loro nozze d'oro i coniugi sig. cav. Francesco Bulles, disegnatore tecnico allo Arsenal di Pola, abitante allora in via Sissano 9, e signora Maria Diritti. La cerimonia acquisirà maggiore solennità e singolarità in quanto la Messa in loro onore sarà celebrata dai tre figli sacerdoti; celebrante il primogenito Don Giovanni, già parroco di Volosca (Fiume); dicono don Eugenio già parroco di S. Lorenzo del Pasenatico (Orsera) e suddiacono don Oliviero già parroco di Villanova di Parenzo.

Il padre festeggerà pure nello stesso giorno il suo 77mo anno d'età. Faranno corona ai festeggiati anche il figlio Lino, sarto, ed il figlio Giuseppe, maestro, con i nipoti. Con la nostalgia di non poter ritornare ai piedi dello steso altare della Cattedrale dove pronunciò il loro sì, la festa avverrà a Romussello (Udine) ove risiedono con un figlio sacerdote.

Giovanni e Angela Debeuz

Lontani ma con il pensiero alla loro cara Pola. Giovanni Debeuz ed Angela Stranich celebreranno in A-solo (Treviso) il giorno 10 febbraio p. v. il 50° anno di matrimonio. Giovanni Debeuz è un tra i più vecchi pensionati dell'Arsenal di Pola, dove per quasi 50 anni prestò la sua opera con zeli

ESULI, nelle ricorrenze liete o tristi della vostra vita ciargite pro Arca

Roma, 1 febbraio. Segue dalla 1. pag.

Non appena superato il primo scoglio, un altro se ne affaccia, di entità ancora più rilevante: il tanto discusso problema della proporzionalità da noi, più di una volta affacciato discusso e sostenuto su queste colonne. E' ancora Cepich che si fa avanti e formula la relativa proposta, chiedendo la discussione d'urgenza in quanto questione preliminare. Un breve, ma piuttosto vivace incidente precede la discussione in seguito alla preghiera formulata dall'avv. Zillotto, a nome dell'esecutivo dichiarato decaduto, e rivolta alla presidenza dell'assemblea, affinché quest'ultima prenda le congedi dell'Associazione.

Quindi, in un clima di animazione, viene trattato e discusso in tutti i suoi aspetti il problema della proporzionalità. Riasumiamo gli interventi di maggiore efficacia:

Bissaldi: esistono forse altre associazioni che non indotano il sistema di voto proporzionale? Particolari ra-



La Chiesetta di S. Quirino a Dignano d'Istria (Foto gentilmente fornita da «Pagine Istriane»)

Dignano, sorta sui castelli degli antichi istri del Re Epulo, crebbe d'importanza nel Medioevo e fu dominio dei patriarchi di Aquileia nel sec. XII. Fin dal 1212 è servita a parrocchia con una giurisdizione sul comitato. Passata in dedizione alla Repubblica veneta ebbe nel 1422 il proprio Podestà; concorse nelle guerre della Serenissima ed ebbe uno statuto proprio.

Caduta la Repubblica veneta passò all'Austria, a cui fu definitivamente assegnata dopo l'intermezzo napoleonico. Il carattere italico e veneto delle genti di Dignano rifiuse in ogni tempo; il caratteristico dialetto che forse proveniva dalla lingua parlata dagli antichi istri, si è mantenuto attraverso le dominazioni straniere e lo spirito di italianità di quelle popolazioni non è stato oppresso né dalle varie invasioni, né dalle deportazioni austriache, né dalle recenti sciagure.

L'italianissima gente di Dignano ha lasciato la terra dei padri, dove Polivo e la vite, maffiate dal sudore di un

gioni contingenti ci indussero nei corsi dei lavori del Congresso dell'unificazione, tenutosi a Bologna, ad adottare l'attuale sistema che ci servì quale moneta di baratto per riconoscere al comitato di Giuliano di Roma e ad alcuni piccoli comitati del sud la patria.

Mattiol: prima il Congresso di prendere atto che soltanto a Grazia ci sono 12.000 profughi iscritti al Comitato.

Drabeni: bisogna stabilire innanzi tutto come si voterà in questo congresso; e poi definire stabilmente le modalità tecniche particolari del voto proporzionale per il futuro. E' ora ormai che si porti l'Associazione su di un piano giuridico.

Maracchi: qui si tratta di votare una modifica che avrà vigore innanzi tutto sull'accolgimento o meno del principio della proporzionalità, se lo si stabilisce in seguito, le

ELARGIZIONI

In sostituzione di un fiore sulla tomba del sig. Tromba Pasquale, la profuga M. I. elargisce lire 200 pro Arca.

Ricordando l'ottavo triste anniversario della morte del tenente pilota Leandro Bonara, i genitori elargiscono lire 500 pro esuli e lire 500 pro Arca per onorare la memoria.

Per onorare la memoria della cara Nella Zima, nono anniversario della morte, la sorella Maria in Bonsano elargisce lire 500 pro Orfanelli di S. Antonio e lire 500 pro Arca.

Nel trigesimo della morte del caro marito e papà Ettore Dazzara la moglie Marietta e il figlio Omero elargiscono lire 500 pro Orfanelli di S. Antonio e lire 500 pro Arca.

Per onorare la memoria della cara mamma, la famiglia Luigi Galassi, residente a Torino, elargisce lire 500 pro Orfanelli di S. Antonio e lire 500 pro Arca.

Ricordando il 10 febbraio il primo anniversario della scomparsa del loro indimenticabile Eugenio e per onorare la memoria il fratello Raimondo ed Emilio, i Curri offrono lire 3.000 per un abbonamento qual sostenitori del settimanale «L'Arena di Pola».

Per onorare la memoria della signora Cruscini Maria la famiglia Nutrizio elargisce Lire 300 pro Arca.

Per onorare la memoria del fratello del farmacista Della Marna, deceduto esule a Nozare di Belluno, il rag. Giacomo Malabotta e la cugina Anna Andreani elargiscono Lire 500 pro Arca.

TRASFERIMENTO

L'insegnante Edoardo Manzini si è trasferito con la famiglia al 27 gennaio da S. Agata il Battiali (Catanina) a Ciampino (Roma). Egli scrive d'aver lasciato la Sicilia a malincuore specie per la massima comprensione ricevuta nell'ambiente professionale e in genere nel rapporto con la cittadinanza che ebbe sempre il massimo rispetto e grande considerazione per i profughi.

L'unico motivo di lamentela deve rivolgerlo alle au-

IL CONGRESSO NAZIONALE DELL'ANVGD RESPINTA LA PROPOSTA PER LA "PROPORZIONALE"

La parola tocca adesso all'ordine degli avvocati e procuratori di Trieste; questi emeriti professionisti che di parole ne pronunciano fin troppo, di quando in quando si ricordano anche di essere dei buoni italiani ed allora ribattono con energia il chiodo dell'intermezzo osservanza dell'ordinamento giuridico italiano nella zona A del T. L'Ultima mossa votata conclude testualmente così: «Nell'attesa del giorno in cui la insuperabile ed indiscutibile realtà italiana di queste terre non troverà più ostacolo nelle pretese di un assetto giuridico qui imposto contro dichiarati principi di fatto di ogni volontà dei cittadini ed in disordine al desiderio della straziante maggioranza di essi, l'ordine degli avvocati da mandato all'elegendo Consiglio dello Ordine di perseverare con fermezza nell'azione intrapresa per il conseguimento di questi obiettivi.

E' per chiudere un lieto annuncio: il 9 febbraio si terrà al Politeama Rossetti il tradizionale Veglione della Lega Nazionale.

el refo

La famiglia Lechner, residente a Monfalcone, via XXVI Aprile n. 5 ricerca lo indirizzo di Riccardo Costantini, esule da Pola.

Festeggiato S. Biagio al Villaggio dell'esule

Dignanesi e istriani stretti attorno a Mons. Angeli

Nella chiesetta del Villaggio dell'Esule, dedicata alla Madonna della Misericordia ai Santi patroni delle città istriane e nella quale si conservano le più belle tradizioni religiose dell'Istria italiana, è stata celebrata solennemente domenica 3 febbraio la festa di San Biagio, patrono di Dignano.

Gli istriani tutti ricordano la festa di Dignano, dove nella circostanza convenivano in folla i polesi e gli abitanti dei paesi vicini per farsi ungere la gola con lo olio santo, onde ottenere, per le generazioni, produceva il ritmato vino e l'ottimo olio, per curare nella Madrepoli la libertà di essere italiani.

Interno a mons. Angeli si sono stretti moltissimi dignanesi, tra cui mons. Chivaloni don Luciano Manzini, il dotto Franzin di Monfalcone, nonché l'ex parroco di Rovigno mons. Antonio Cibin, i dirigenti del M.I.R., dell'Associazione nazionale V. G. e Dalmazia con il presidente provinciale dott. Poduje, e il direttore del Convitto «P. Filzi» dott. Prandi.

Alla 11, nella chiesetta affollatissima, mons. Angeli ha celebrato la Messa solenne che il coro del «Pili» diretto dal mo. Miossi, ha accompagnato in canto gregoriano. Al Vangelo l'illustre prelato ha rivolto ai suoi antichi fedeli e agli esuli tutti una commovente omelia nella quale, dopo aver ricordato le tragiche giornate dell'esilio e la diffidenza da più parti incontrata nel doloroso isolamento istituito nel Seminario di S. Giovanni La Punta, per le cure e le premure avute per sua figlia Mariuccia in occasione della violenta epidemia di tifo causata dalle alluvioni.

La cerimonia si è conclusa con la benedizione della Messa solenne che il coro del «Pili» diretto dal mo. Miossi, ha accompagnato in canto gregoriano. Al Vangelo l'illustre prelato ha rivolto ai suoi antichi fedeli e agli esuli tutti una commovente omelia nella quale, dopo aver ricordato le tragiche giornate dell'esilio e la diffidenza da più parti incontrata nel doloroso isolamento istituito nel Seminario di S. Giovanni La Punta, per le cure e le premure avute per sua figlia Mariuccia in occasione della violenta epidemia di tifo causata dalle alluvioni.

Branko Babich lo conosce. L'avevo già sentito nominare? Non confondete, ve ne prego, con Mirko Drež, creatura di Carpinieri e Fasinar. Branko Babich è un capo, non è un povero garbato come il nostro Mirko; è, nientemeno che il leader del Partito Comunista jugoslavo di Trieste, la cui voce in capitolo, come tutti sanno, è notevole.

Dunque, proprio in questi giorni il bravo Branko si è fatto intervistare dal giornale belgradese «Settimana d'informazioni» cui ha dichiarato che di suo partito si battezza con ogni mezzo contro la annessione di Trieste all'Italia. «Noi collaboriamo con tutti gli indipendentisti ha soggiunto il grande Branko, lamentandosi che gli alleati stanno conducendo una politica di occupazione a Trieste, molto diversa da quella jugoslava in zona B».

«Qual è il Vostro programma?» ha chiesto poi a Babich il redattore di «Settimana d'Informazioni». Ecco la risposta: «Scioglimento del Consiglio di Zona, introduzione del bilinguismo, consegna della ex proprietà statale o parastatale italiana

al T.L., introduzione del Consiglio operai ed abolizione della sottomissione economica all'Italia».

«Come potrebbe vivere Trieste, quale è stato indipendente?» ha chiesto allora il giornalista belgradese. Babich ha risposto: «oltre alle sue reali possibilità di città libera, con il suo porto, le sue industrie, essa ha anche le sue inestimabili ricchezze: la numerosissima ed altissima classe operaia».

Il leader jugoslavo non ha saputo però spiegare all'intervevante come mai l'Italia debba cedere dieci miliardi, o sei mesi per pareggiare il bilancio della zona A. Piccole quisquiglie di nessun conto, naturalmente.

Ed ora la parola al maggior generale Winterston, segretario eufemistico ed in lingua italiana. Giorni fa, infatti, in occasione dell'inaugurazione di un grande albergo fatto costruire dal conte Marzotto, il gen. Winterston ha pronunciato il suo primo discorso in italiano, dimostrando una certa disinvolture e notevole padronanza della lingua. Tanto per commentare la notizia, dovremmo affermare che il modo di dire nostrano «dell'onta e della sponda» si adatta certamente a qualsiasi altro alla figura dell'illustre rappresentante della decadente Albione.

PUNTA DI ALABARDA

Comitati delle due città, hanno voluto onorare il proprio socio. Intervento partecipato alle esequie ed invitando due bellissime corone di fiori con nastri tricolori. La bara, coperta dalla bandiera dell'Istria nostra nobilissima, è stata tumulata nel piccolo cimitero di Tredavze in provincia di Padova.

Alla vedova, ed ai parenti tutti, colpiti da tale sciagura, le espressioni di cordoglio di tutti gli amici profughi residenti a Bologna ed a Rovigo.

Maria Crussi

Si è spenta il 18 gennaio a Gorizia all'età di 85 anni la profuga da Pola Maria Crussi (Crusich). Condolganze ai figli ed ai parenti tutti.

RICERCA

Ci viene richiesto l'indirizzo della signora Luisa Ches già proprietaria a Pola di una trattoria in via Badoglio.

DIFFONDETE L'ARENA DI POLA

Rovigno senza ambulanza

Da alcuni mesi la città di Rovigno d'Istria è priva del servizio di autoambulanza e dei trasporti dei malati e degli infermi, avviene al traino degli asinelli o con qualche barella a mano. Il locale fiduciario per la salute pubblica Quarantotto, se la cava, col dire che molti mesi orsono l'autoambulanza era stata inviata a Pola per essere riparata, in quanto non camminava più. Ma le riparazioni non sono ancora avvenute perché mancano i pezzi di ricambio.



Mons. Radossi a Brindisi tra un gruppo di profughi

LE "NOZZE ISTRIANE", DI SMAREGLIA

Un'opera nata a Dignano per presentare canti e costumi dell'Istria in tutti i teatri

L'Istria! Paesi lambiti dall'onda dell'Adriatico e paesi appollaiati sulle alture, campi verdi e fertillissimi, sponde nude di colline con qualche sterpo appena e tanti sassi calcinati... A spetti mutevolissimi di paesaggio ad ogni doppiar di capo lungo il mare, ad ogni scolar di stada nell'interio. Invece ne cercheremo l'aspetto più vero e più caratteristico.

Per questo forse, ma anche perché piacque e piacerà chissà ancor per quanto, è la storia di due giovani, Marzusa e Lorenzo, che si vogliono bene e si sono scambiate le nozze. Ma come ogni artista ama la terra che lo ha visto nascere e gli è cara, si indusse a fare un'opera di teatro, un'opera di teatro, un'opera di teatro.

La trama è delle solite e indige a quel gusto borghese che ha fatto il successo della "Cavalleria" e del "Pagliaccio". Pure si trovano degli spunti istrionici: l'uso dei panni d'amore che i due innamorati si scambiano, il corteo nuziale e la villotta, le serenate di maggio e le "obtonade". Sono cose di Dignano, che Smareglia ed Illica nella modesta casa di San Zanne hanno raccolto e inserito nel lavoro, tramandandole all'Arte.

I ricchi costumi paesani e i canti popolari sulla scena del teatro hanno certo contribuito a chiamare all'attenzione gli istrionisti. Ma la musica di Smareglia soprattutto ha fatto il miracolo di rendere vivi gli aspetti di vita e melodiosi le parole e gli episodi. Parole ed episodi per lo più convenzionali e comuni sono assurti nella sfera della Arte vera ed universale per cui il primo e caldo successo venne all'opera popolare istriana in un teatro straniero, cantata in lingua cecca sul pubblico di Praga.

Il dramma è semplicissimo, quasi banale, e forse anche di più per l'origine della sua famiglia. Smareglia lo ritenne degno ambiente delle sue "Nozze Istriane". Dignanesi era infatti il nonno di Antonio Smareglia, trasferitosi per affari a Pola, ed a Dignano risiedevano ancor tanti parenti del compositore, quando nel '94 egli si rifugiò, angustiato dalle miserie e dalle ruggini del mondo teatrale. Qui lo raggiunse il giovane librettista Luigi Illica, invitato a comporre un dramma tratto da non so quale novella di Flaubert. Ma dopo breve soggiorno, l'ambiente pittorresco di Dignano aveva fatto il suo effetto sui verseggiatori emiliano, e fu lui a suggerire al nostro l'idea di un'opera popolare, di costumi, d'anime e di passioni vere. Illica raccolse in paese notizie di tradizioni locali, qualche poesia popolare e qualcosa di utile, poi in pochi giorni preparò il libretto. E con pari entusiasmo nacque in Smareglia la musica delle "Nozze Istriane" compiuta in pochi mesi.



La scena finale delle "nozze istriane" e, più sopra, la "obtonada" dell'innamorato alla sua bella

La Jugoslavia ha un valore strategico speciale nella politica espansionistica sovietica. Ponte essenziale fra i Balcani e l'Italia per il fronte orientale del comunismo.

ANALOGIE ELOQUENTI FRA GLI SVILUPPI POLITICI DI DUE DOPOGUERRA. Il che egli considerava «uno malle paradossale», poiché gli slavi balcanici erano «un conglomerato di gente tubercolica, priva di ogni condizione di vita nazionale».

Il che egli considerava «uno malle paradossale», poiché gli slavi balcanici erano «un conglomerato di gente tubercolica, priva di ogni condizione di vita nazionale».

Il che egli considerava «uno malle paradossale», poiché gli slavi balcanici erano «un conglomerato di gente tubercolica, priva di ogni condizione di vita nazionale».

Il che egli considerava «uno malle paradossale», poiché gli slavi balcanici erano «un conglomerato di gente tubercolica, priva di ogni condizione di vita nazionale».

Il che egli considerava «uno malle paradossale», poiché gli slavi balcanici erano «un conglomerato di gente tubercolica, priva di ogni condizione di vita nazionale».

Dove sono?

UNA INVOCAZIONE ACCORATA AI CADUTI DI IERI DI SANTA GORIZIA

Passano uno dopo l'altro gli anni; tutto passa, ma quello che non passa mai è la passione, è l'amore; passione e amore per la Terra, per la nostra cara Terra che ci vide nascere, crescere ed anche morire, per più o men lontani lidi.

Il mio pensiero passa in rievocazione alla memoria di chi non è più, ma che nessuno saprebbe darci risposta.

Passano gli anni, ma come la passione e l'amore, così l'atroce dolore rimane con noi, entro di noi, e sino all'ultimo nostro respiro chiederemo agli Uomini e grideremo al vento: dove sono? dove sono?

Il mio pensiero passa in rievocazione alla memoria di chi non è più, ma che nessuno saprebbe darci risposta.

Il mio pensiero passa in rievocazione alla memoria di chi non è più, ma che nessuno saprebbe darci risposta.

Il mio pensiero passa in rievocazione alla memoria di chi non è più, ma che nessuno saprebbe darci risposta.

La Jugoslavia ha un valore strategico speciale nella politica espansionistica sovietica

Ponte essenziale fra i Balcani e l'Italia per il fronte orientale del comunismo

ANALOGIE ELOQUENTI FRA GLI SVILUPPI POLITICI DI DUE DOPOGUERRA

Il che egli considerava «uno malle paradossale», poiché gli slavi balcanici erano «un conglomerato di gente tubercolica, priva di ogni condizione di vita nazionale».

Il che egli considerava «uno malle paradossale», poiché gli slavi balcanici erano «un conglomerato di gente tubercolica, priva di ogni condizione di vita nazionale».

Il che egli considerava «uno malle paradossale», poiché gli slavi balcanici erano «un conglomerato di gente tubercolica, priva di ogni condizione di vita nazionale».

Il che egli considerava «uno malle paradossale», poiché gli slavi balcanici erano «un conglomerato di gente tubercolica, priva di ogni condizione di vita nazionale».

Il che egli considerava «uno malle paradossale», poiché gli slavi balcanici erano «un conglomerato di gente tubercolica, priva di ogni condizione di vita nazionale».

È MORTO "SIOR TROMBA,"

L'ultimo viaggio sul mare del custode della "Pietas Julia,"

Il destino ha voluto che Pasquale Tromba, il custode della Società Canottieri "Pietas Julia" di Pola, Sezione del Porto, compisse il suo ultimo viaggio in barca. Un'ultima volta prima di lasciare il mare che ha custodito per sempre sulla tranquilla isola di S. Michele, tutta circondata dalle acque della laguna.

Il destino ha voluto che Pasquale Tromba, il custode della Società Canottieri "Pietas Julia" di Pola, Sezione del Porto, compisse il suo ultimo viaggio in barca. Un'ultima volta prima di lasciare il mare che ha custodito per sempre sulla tranquilla isola di S. Michele, tutta circondata dalle acque della laguna.

Contrasti nello Stato mosaico

Dispute nazionalistiche serbo-croate per le spoglie dell'Istria

Gli optanti istriani che hanno abbandonato le loro case ed i loro possessi hanno provocato, sin sino alla amministrazione governativa jugoslava, un nuovo problema politicamente molto simpatico in quanto appaga una vecchia aspirazione nazionale. Si tratta di rimpiazzare coloro che se ne sono andati.

Gli optanti istriani che hanno abbandonato le loro case ed i loro possessi hanno provocato, sin sino alla amministrazione governativa jugoslava, un nuovo problema politicamente molto simpatico in quanto appaga una vecchia aspirazione nazionale. Si tratta di rimpiazzare coloro che se ne sono andati.

Gli optanti istriani che hanno abbandonato le loro case ed i loro possessi hanno provocato, sin sino alla amministrazione governativa jugoslava, un nuovo problema politicamente molto simpatico in quanto appaga una vecchia aspirazione nazionale. Si tratta di rimpiazzare coloro che se ne sono andati.

Gli optanti istriani che hanno abbandonato le loro case ed i loro possessi hanno provocato, sin sino alla amministrazione governativa jugoslava, un nuovo problema politicamente molto simpatico in quanto appaga una vecchia aspirazione nazionale. Si tratta di rimpiazzare coloro che se ne sono andati.

Perché conviene abbonarsi a L'Arena di Pola?

A quanti ci procureranno nuovi abbonati il giornale verrà inviato gratuitamente per un mese - quote d'abbonamento: 1.200 annuale, 640 semestrale, 300 trimestrale, 100 quadrimestrale.

Non mancate di abbonarvi a L'Arena di Pola

COLONNA NEVEGHINA

LO SPIFFERO di Porta Cica

Per non essere frainteso... La mia corrente è nata proprio a Porta Cica...

La parola a Nando Sepa



Un, du, einz, zvel, jedan... tutti ciò mi, ciò ti, quel che...

Onde-radio dei giuliani

Ecco oggi un rapido panorama retrospettivo: tra le migliori attualità messe in onda...

dalla massa degli ascoltatori, se si fa eccezione per alcuni pezzi di musica classica...

IL CONGRESSO NAZIONALE A.N.V.G.D.

La seconda giornata

Roma, 5 febbraio. Siamo giunti alla seconda giornata di lavori. La seduta antimeridiana registra un senso di stanchezza...



Finalmente l'incidente procedurale proposto da Scubogna viene posto ai voti nel senso chiarito precedentemente da Draben ed il Congresso...

LA GIORNATA CONCLUSIVA L'intervento del sindaco di Trieste

ELETTO PRESIDENTE DELL'ASSOCIAZIONE IL COMM. BRACCO

Ed eccoci giunti finalmente alla giornata conclusiva. Apre la seduta antimediterranea il sindaco di Trieste...

contati: marchese Palasini, Luigi Pappo, sig. Cristoforo Supplani, ing. Drisoli, padre Rocchi...

10 FEBBRAIO

Il ricordo non s'affievolisce rimane vivo e fresco nella memoria di tutti. La firma al documento infame...

Quando la seduta antimediterranea ha termine. dopo tre ultimi brevi interventi...

Siamo giunti ormai alla fase conclusiva e decisiva. I lavori, dopo l'approvazione di alcune mozioni...

Finalmente la seduta si riapre per l'ultima volta e don Luigi Stefani propone di eleggere per acclamazione il nuovo presidente dell'Associazione...

Ricordando il 10 febbraio è ricordare noi stessi, è ricordare al mondo che la lotta di giustizia non si placa...

IN RICORDO di Maria Crusich

Per onorare la memoria della signora Maria la fam. Valassi elargisce lire 500 pro Orfanelli.

Solidarietà con l'Egitto

Il MIR ha inviato dieci giorni fa all'Ambasciatore di Egitto a Roma il seguente telegramma:

Interpretando, sentiment trionfante, i profughi giuliani e dalmati che per libertà e indipendenza propria...

Il conte Ottavio Martinis: tratta il problema dei beni abbandonati nei suoi ultimi importanti sviluppi.

Intervengono nella successiva, animata discussione, il marchese Palasini, il prof. Longo, l'avv. Allevicchi, il dr. Romagnoli ed il cav. Romani.

Sono le 12.15. Si verifica ora, quello che possiamo senza altro definire l'avvenimento più saliente del Congresso...

Albanesi (Messina): le consultazioni regionali dovrebbero avere efficacia ristretta soltanto dove esistono e quindi entro l'ambito degli enti regionali.

Ing. Di Drusco (Bologna): l'ente regionale non ha nulla a che fare con le nostre consultazioni regionali.

Un incidente piuttosto vivace che genera un po' di putiferio si risolve a questo punto.

Gorizia sarà la sede del prossimo Congresso

La seduta pomeridiana è stata molto più sostanziosa di quella mattutina, essendo i congressisti entrati nel merito di alcune questioni di notevole rilevanza.

Albanesi (Messina): le consultazioni regionali dovrebbero avere efficacia ristretta soltanto dove esistono e quindi entro l'ambito degli enti regionali.

Ing. Di Drusco (Bologna): l'ente regionale non ha nulla a che fare con le nostre consultazioni regionali.

Un incidente piuttosto vivace che genera un po' di putiferio si risolve a questo punto.

Albanesi (Messina): le consultazioni regionali dovrebbero avere efficacia ristretta soltanto dove esistono e quindi entro l'ambito degli enti regionali.

Ing. Di Drusco (Bologna): l'ente regionale non ha nulla a che fare con le nostre consultazioni regionali.

Un incidente piuttosto vivace che genera un po' di putiferio si risolve a questo punto.

Albanesi (Messina): le consultazioni regionali dovrebbero avere efficacia ristretta soltanto dove esistono e quindi entro l'ambito degli enti regionali.

Ing. Di Drusco (Bologna): l'ente regionale non ha nulla a che fare con le nostre consultazioni regionali.

Un incidente piuttosto vivace che genera un po' di putiferio si risolve a questo punto.

Albanesi (Messina): le consultazioni regionali dovrebbero avere efficacia ristretta soltanto dove esistono e quindi entro l'ambito degli enti regionali.

Ing. Di Drusco (Bologna): l'ente regionale non ha nulla a che fare con le nostre consultazioni regionali.

Un incidente piuttosto vivace che genera un po' di putiferio si risolve a questo punto.

Albanesi (Messina): le consultazioni regionali dovrebbero avere efficacia ristretta soltanto dove esistono e quindi entro l'ambito degli enti regionali.

Ing. Di Drusco (Bologna): l'ente regionale non ha nulla a che fare con le nostre consultazioni regionali.

Un incidente piuttosto vivace che genera un po' di putiferio si risolve a questo punto.

to in seguito ad una richiesta di don Stefani, il quale desidera conoscere i motivi reali per cui ieri tali hanno votato contro la proposta di voto proporzionale.

Boni (Pavia) e Pontevivo (Livorno) si dichiarano in pieno caso contrario a ridiscuere il problema della proporzionale.

Prof. Stefani: rivolge agli organi nazionali, ora cessati, un grave appunto di mancata comunicatività tra il centro e la periferia. Molti comitati provinciali sono diventati per forza autonomi...

Albanesi (Messina): le consultazioni regionali dovrebbero avere efficacia ristretta soltanto dove esistono e quindi entro l'ambito degli enti regionali.

Ing. Di Drusco (Bologna): l'ente regionale non ha nulla a che fare con le nostre consultazioni regionali.

Un incidente piuttosto vivace che genera un po' di putiferio si risolve a questo punto.

Albanesi (Messina): le consultazioni regionali dovrebbero avere efficacia ristretta soltanto dove esistono e quindi entro l'ambito degli enti regionali.

Ing. Di Drusco (Bologna): l'ente regionale non ha nulla a che fare con le nostre consultazioni regionali.

Un incidente piuttosto vivace che genera un po' di putiferio si risolve a questo punto.

Albanesi (Messina): le consultazioni regionali dovrebbero avere efficacia ristretta soltanto dove esistono e quindi entro l'ambito degli enti regionali.

Ing. Di Drusco (Bologna): l'ente regionale non ha nulla a che fare con le nostre consultazioni regionali.

Un incidente piuttosto vivace che genera un po' di putiferio si risolve a questo punto.

Albanesi (Messina): le consultazioni regionali dovrebbero avere efficacia ristretta soltanto dove esistono e quindi entro l'ambito degli enti regionali.

Ing. Di Drusco (Bologna): l'ente regionale non ha nulla a che fare con le nostre consultazioni regionali.

Un incidente piuttosto vivace che genera un po' di putiferio si risolve a questo punto.

Albanesi (Messina): le consultazioni regionali dovrebbero avere efficacia ristretta soltanto dove esistono e quindi entro l'ambito degli enti regionali.

fa una breve, ma esauriente relazione sulla situazione del settimanale.

Fa seguito una discussione sull'adozione dei mezzi migliori per mantenerlo in vita. Registrano in argomento patriottici e vibrati interventi di don Luigi Stefani, dell'ing. Di Drusco, del dott. Mandel e del prof. Cosimo Longo.

Per ultimo Drago porge un fraterno saluto all'invitato de "L'Arena di Pola" ed i due si stringono molto cordialmente la mano. Con questo simpatico gesto ha termine la seconda giornata del lavoro.

La figlia Tromba Maria e la nipote Ester, commosse dall'attribuzione di affetto dimostrato per la dolorosa perdita del loro indimenticabile padre e nonno, ringraziano tutte quelle persone che in diversi modi si sono prodigate per lenire il loro dolore.

Venezia, 30 gennaio 1952.

E' spirato a Gorizia, il 14 gennaio 1952, all'età di 78 anni

Guglielmo Parenzan pensionato statale

Ne danno addolorati il triste annuncio, i figli dott. Guglielmo (Ravenna), Prof. Pietro (Napoli) e Annucchi (Brunico), anche a nome delle nuore, genero, nipotini, fratello e sorelle, e degli altri congiunti.

Gorizia, Ravenna, Napoli, Brunico, 14 gennaio 1952.



Il col Mannucci, intervenuto a questo punto, porta, con nobili ed affettuose parole, il saluto agli esuli giuliani e dalmati della Federazione Nazionale Combattenti e Reduci di Roma.

Quindi Silvano Drago, direttore responsabile della consorella «Difesa Adriatica»



Parla in apertura l'avv. Zilio; al suo fianco Maracchi, Draghicchio e Bartoli